

finalmente sono soddisfatto e con me sono soddisfatte quelle popolazioni che da tanto tempo invocano la propria resurrezione economica.

PRESIDENTE. È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

La prima riguarda le elezioni contestate dei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

La Giunta delle elezioni propone alla Camera di convalidare queste tre elezioni, in persona dell'onorevole Nunzio Nasi.

La Giunta stessa ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta delle elezioni,

« Ritenuto che giuridicamente l'onorevole Nasi non sarebbe eleggibile se non per effetto di riabilitazione,

« ritenuto però che egli si trova nelle condizioni di fatto e di diritto per conseguirla,

« delibera di proporla la convalidazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte suprema di cassazione del 24 marzo 1914 ha riconosciuto i diritti di elettorato dell'onorevole Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo, Trapani e Caltanissetta ».

SONNINO SIDNEY. Concordo nelle conclusioni della Giunta per la convalidazione delle tre elezioni dell'onorevole Nasi, pur non consentendo nella motivazione come esposta nell'ordine del giorno interno votato dalla Giunta stessa, motivazione che tenderebbe a sanzionare, in via incidentale, principi nuovi e alquanto scivolosi di diritto.

Quella motivazione invero, per riuscire a conciliare le premesse colla conclusione, s'impenna tutta, in base alla distinzione fra diritto formale e diritto sostanziale, sopra una supposta possibile parificazione, per pura ragione politica, delle condizioni di fatto e di diritto quali sono volute dalla legge per poter conseguire la riabilitazione su richiesta dell'interessato, con la riabilitazione stessa ancorchè non chiesta e non voluta chiedere; parificazione che fa ai cozzi col preciso disposto dell'articolo 632 del Codice

di procedura penale, che richiede per siffatte riabilitazioni di pieno diritto un termine minimo di otto anni dalla scontata pena (termine non ancora invocabile nel caso attuale), mentre le riabilitazioni formali negli identici casi possono essere richieste dopo soli cinque anni.

Capisco che l'ordine del giorno della Giunta delle elezioni è un fatto interno suo, che non lega la Camera alla sua motivazione; ma il fatto stesso che quella motivazione abbia preceduto e sembri quasi voler scusare la finale proposta di convalidazione, getta sulla proposta stessa un tal quale colorito speciale che riesce o può riuscire a travisarne la portata politica, dando quasi a credere che la Camera si rassegni in questo caso a subordinare a sole considerazioni di opportunità momentanea una sua ferma convinzione giuridica contraria.

Ora questo non è, almeno per una gran parte della Camera, e non deve nemmeno sembrare che sia.

La relazione che ci sta dinanzi è certamente un lavoro diligente e dotto; ma, mi perdonino i tre egregi relatori se osservo che in questa occasione il troppo amore dottrinale, l'ardore della polemica tecnica e, forse più di tutto, la soverchia preoccupazione di far risultare una perfetta continuità di giudizio, nonostante conclusioni diverse, fra la Camera passata e la presente, hanno offuscato la loro chiara visione di quella questione politica che pure stava tanto a cuore a loro stessi e alla Giunta, come apparisce dalla quasi unanime loro proposta finale.

Quando per elevate ragioni di ordine politico, come nel caso presente, si riconosce l'opportunità di raccogliere, per quanto possibile, l'universalità dei consensi intorno ad una determinata conclusione, non giova davvero il farne precedere la proposta da una lunga argomentazione tendente a dimostrare una tesi giuridica in senso diametralmente opposto.

La Camera avrebbe potuto benissimo votare puramente e semplicemente la convalidazione, se la Giunta non avesse ritenuto di dover esporre minutamente la motivazione delle sue proposte e il processo più o meno logico con cui vi è arrivata. Ciò costringe anche l'Assemblea a far precedere la convalidazione da qualche spiegazione o considerando, e questa spiegazione o motivazione, volendo riunire in una unica risoluzione le tante opinioni discordi